

Sulla Riconoscenza delle Anime

Stefania Prestito · Veröffentlicht: 28.04.2026



A volte non ci cerchiamo,

non ci troviamo per caso...

ci riconosciamo.

Come se il cuore avesse memoria

di qualcosa che la mente non sa spiegare.

E ti guardo,

e non vedo solo te:

vedo uno specchio.

Vedo me stesso

nella parte che nascondevo meglio,

nella parte che tremava in silenzio.

Poi arriva il colpo.

Arriva il male.

E tu non capisci perché

proprio chi ti riconosce

può ferirti così a fondo.

E cadi...

nel tuo buio più antico.

Quel buio che conosci già,

che sa di casa,

ma ti fa sempre paura

come la prima volta.

È come annegare

nell'oceano immenso,

sentire il peso dell'acqua nel petto,

la voce spegnersi,

e restare solo

con il rumore del tuo dolore.

E lì...

dove pensavi di morire,

scopri che resisti.

Che respiri ancora.

Che dentro di te

c'è una forza che non avevi mai visto.

All'inizio giudichi.

Ti arrabbi.

Ti senti tradito.

E maledici quel nome

che ti ha spaccato l'anima.

Ma poi...

quando riemergerai,

con gli occhi pieni di sale

e la pelle piena di tempeste,

capirai una cosa sola:

che quella ferita

non era la fine.

Era una porta.

E quel dolore,
quel male che ti ha cambiato,
era il regalo più grande
che qualcuno potesse farti:
perché ti ha costretto a guardarti davvero.

E tu non cerchi vendetta.
Non cerchi di distruggere.
Tu scegli di camminare.

Con le cicatrici addosso,
ma con la luce negli occhi.
E mentre vai avanti
capisci finalmente...

che non sei più quello di prima.
Sei molto di più.

E magari quella persona
non era destinata a restare,
ma era destinata
a svegliarti.

Perché certe anime
non arrivano per amarti piano...
arrivano per incendiarti dentro,
e farti rinascere
più forte che mai.